

«Chiese giubilari, come luci di speranza nella grande città»

26 novembre 2025

Ritiro Delegati diocesani giubileo e Referenti chiese giubilari
Caravaggio

Incederò, nel mio dire, a proposito di chiese e luci, attingendo a due discipline: quella scientifica della illuminotecnica e quella morale delle opere di misericordia.

Con esse attraverserò tre ambiti, che sono le aree omogenee in cui si possono suddividere le chiese giubilari lombarde: cattedrali, santuari, parrocchie.

Si tratta chiaramente di uno schema didattico, espositivo. Ogni sito religioso è un frattale dove si pratica sia docenza sia pietà, seppur con proporzioni diverse.

Ricordarne qualche specificità, però, credo sia utile per stimolare la fantasia pastorale. Lavoro che lascio a ciascun territorio.

Questo mio intervento, pertanto, sta al nutrimento dell'anima, come una *mise en place* sta al menu. Sala e cucina sono ambienti con identità proprie, ma indispensabilmente, penetrabili. Così i fasci di luce, come vedremo.

La filigrana delle opere di misericordia, invece, è mutuata da almeno due ragioni.

Innanzitutto perché la loro pratica è forza risorgente: chi vi è toccato e chi le compie torna insieme a sperare.

Poi perché in questo giubileo, almeno nei territori, non è prevista l'apertura di Porte sante. Tale segno tradizionale, quindi, non può prevalere nell'immaginario locale. Mentre restano fermi gli altri.

Lo ricorda anche la Penitenzieria Apostolica, nelle Norme per ottenere l'indulgenza plenaria: *Un'altra modalità per conseguire l'indulgenza saranno, certamente, le «opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa». I fedeli (...) si recheranno a rendere visita «ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro».*

Le Cattedrali

Il primo coagulo dell'elenco in oggetto, fissa le cattedrali di ciascuna diocesi. Associa questi edifici a quella che, in gergo, si chiama *Illuminazione ambientale*. Essa fornisce la luce generale ad una stanza, consentendo di vedere e di muoversi comodamente e in sicurezza. Combina la luce naturale del sole con quella artificiale.

Le cattedrali sono Chiese madri, sede del vescovo. E come tutte le madri, danno alla luce i figli. Una luce, un amore, che non fa differenze, poiché lei è sorgente unica.

Anche nel nostro caso, ad esempio, è stato l'Ordinario a decretare l'elenco delle chiese giubilari diocesane. Il fototipo non dovrebbe essere perso dalle chiese figliate.

In Europa la Cattedrale, specialmente nel Medioevo, non era solo un luogo di culto, ma rappresentava il fulcro della vita cittadina. In essa si svolgevano le celebrazioni religiose, ma pure le lauree dell'università, i dibattiti teologici e filosofici. Al suo esterno, invece, spesso si tenevano assemblee di popolo per questioni politiche ed economiche della vita quotidiana.

In parte, nelle nostre terre, la cattedrale, o il suo patrono, funge ancora da catalizzatore anche civico.

Quali opere di misericordia, in esse, potrebbero trovare maggiore praticabilità?

Forse: insegnare agli ignoranti (anche i contenuti del Credo di Nicea, di cui faremo memoria; un verbo, secondo Ebrei 10,23, applicabile pure alla speranza *Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza*); ammonire i peccatori; consigliare i dubbiosi. Discendenti dal *munus docendi*, per origine competenza del vescovo.

Assegnerei al livello diocesano, anche il coordinamento del *visitare i carcerati*. Tutti sappiamo, al di là della buona volontà, come non sia facile, per il singolo fedele, eseguire tale impresa. C'è bisogno di una mediazione.

In generale, a conclusione di questo paragrafo, per usare le parole di Francesco, nella Omelia al Madison Square Garden del 2015: *Una delle caratteristiche del Popolo credente passa per la sua capacità di vedere, di contemplare in mezzo alle sue "oscurità" la luce che Cristo viene a portare. (...) Con il profeta oggi possiamo dire: il popolo che cammina e che respira e vive dentro lo "smog", ha visto una grande luce, ha sperimentato un'aria di vita.*

I Santuari

Il secondo gruppo di chiese giubilari porta il titolo di santuario.

Continuando con il lighting-design, introduciamo l'idea di *illuminazione d'accento*. Una luce che crea un punto focale, che attira l'attenzione su una singola caratteristica, come una statua o un pannello...

L'illuminazione d'accento pone l'attenzione sull'oggetto, camuffando il più possibile la fonte di luce.

Ogni santuario si distingue per una pietà specifica, sia essa mariana o di qualche altro santo. E intercetta, prevalentemente, la spiritualità individuale.

Una caratteristica, in vero, trasversale, come conferma la ricerca condotta dal Censis, per conto della CEI, nel mese scorso: *La pratica religiosa sta diventando sempre più individualista e fatica a trovare posto nell'esperienza offerta dalla comunità ecclesiale.*

Il presidente del Censis, Giuseppe De Rita, commenta questo dato con un taglio che suona come compito per l'impegno giubilare: *La zona grigia nella Chiesa di oggi, quindi, è il risultato dell'individualismo imperante, certo, ma anche di una Chiesa che fatica ad indicare un "oltre", la Chiesa ha sempre aiutato la società italiana ad andare oltre, deve ritrovare questa sua capacità, perché una Chiesa solo orizzontale non intercetta chi è ubriaco di individualismo, perché a costoro non basta sostituire l'io con un "noi", hanno bisogno di un oltre.*

In questi luoghi immagino possano essere esaltate le opere riguardanti l'alloggiare i pellegrini, il visitare gli infermi, il consolare gli afflitti.

Nel Motu proprio *Sanctuarium in Ecclesia* di papa Francesco, si legge: *Questi luoghi, nonostante la crisi di fede che investe il mondo contemporaneo, vengono ancora percepiti come spazi sacri verso cui andare pellegrini per trovare un momento di sosta, di silenzio e di contemplazione nella vita spesso frenetica dei nostri giorni. Un desiderio nascosto fa sorgere in molti la nostalgia di Dio; e i Santuari possono essere un vero rifugio per riscoprire sé stessi e ritrovare la necessaria forza per la propria conversione. (n°3)*

Le Parrocchie

L'ultima classificazione, riguardo le chiese giubilari, si riferisce alle parrocchie.

I tecnici del chiarore suggerirebbero, per esse, una *Illuminazione per attività*.

Utile a svolgere un compito. È localizzata e può essere fornita da una molteplicità di sorgenti diverse: varia da zona a zona ed è modulabile (tipo di lavoro, età dell'operatore...).

Per essere efficace deve prevenire l'affaticamento degli occhi. La fonte dovrebbe essere posizionata a lato del lavoro (*parà-oikia*), per ridurre l'abbagliamento e limitare le ombre.

Le opere di misericordia più diffuse nelle parrocchie, da verbalizzare e meditare durante il giubileo, credo siano: seppellire i morti (i funerali sono tipicità parrocchiale), pregare Dio per i vivi e per i morti, dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste.

La rete parrocchiale, frequentata dal fedele comune, avrebbe buon gioco inoltre nel rilanciare l'origine storica del giubileo, voluto dal popolo. Nato da una voce, secondo la quale

nell'anno centenario i visitatori della basilica di San Pietro avrebbero ricevuto una *pienissima remissione dei peccati*.

Un popolo cui voler bene, consci che ogni luce produce ombre. Già lo raccontava Giovanni (12,9): *Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti*.

Elementi comuni

Insieme alle specificità di ogni chiesa, appena evocate, segnalo almeno tre elementi che le accomunano: il fatto di intrecciare Vie sacre, la presenza di testimonianze d'arte, il sussidio l'ABC del giubileo. Temi di catechesi.

In Lombardia abbiamo 32 Cammini religiosi censiti. Uno, senz'altro, lambisce ogni chiesa giubilare (chiedere al responsabile dell'ufficio diocesano turismo). Il pellegrinaggio è un elemento essenziale dell'Anno santo. E può intercettare anche il mondo giovanile. Come riconosce il documento preparatorio al «Sinodo dei giovani» del 2018: *La riscoperta del pellegrinaggio come forma e stile di cammino appare valida e promettente; in molti contesti l'esperienza della pietà popolare sostiene e nutre la fede dei giovani*.

Il pellegrino potrebbe utilmente ricevere una benedizione alla partenza del viaggio, ma pure al rientro.

In ogni chiesa vi sono poi espressioni artistiche da valorizzare, secondo la *via pulchritudinis* quale modalità peculiare dell'evangelizzazione della Chiesa.

Infine, la Lombardia ha un sussidio di koinonia, come l'*ABC del giubileo*. Contiene spunti di riflessione - alcuni declinano le intuizioni che ho condiviso - e riti per invocare la Grazia del perdono straordinario.

Mons. Delpini ha offerto un sapido aperitivo rinforzato. Io ho apparecchiato la tavola. Mons. Busca cucinerà un ottimo primo piatto.

A voi spadellare per il resto dell'anno... Auguri.

Massimo Pavanello

*Incaricato Regionale Turismo e Pellegrinaggi
Delegato Giubileo - Milano*